

...e risposta Cade il muro ma adesso avanti

di Massimiliano Lussana

Caro Lorenzo Basso, innanzitutto la ringrazio per la risposta. Non è da tutti e, anzi, in molti, a cominciare dal presidente della Regione Claudio Burlando e dal sindaco Marta Vincenzi, che pure avevo chiamato in causa nel mio articolo, non si sono sentiti in dovere di farlo. Quindi, ribadisco, innanzitutto, grazie per la cortesia e l'attenzione.

Poi, in secondo luogo, la ringrazio non solo per aver detto, ma per quel che ha detto. Intendiamoci, nella sua lettera non ci sono concessioni epocali, non c'è niente di più di quello che hanno affermato, in passato, anche con più forza i presidenti della Camera Luciano Violante e Fausto Bertinotti, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e anche il suo amico e modello politico (ottimo modello, peraltro) Enrico Letta. Insomma, non è che nella sua lettera ci sia una prova di coraggio estremo.

Però. Però è giusto dire e riconoscere che la sua spiegazione al «no» al ricordo delle vittime delle foibe del 25 aprile a Santa Margherita Ligure, quantomeno è giustificato con una certa logica. Poi, francamente, le dico che (...)

segue a pagina 44

Caduto il muro, andiamo avanti

(...) la sua logica non è la mia logica, che la sua spiegazione non è la mia spiegazione: e cioè credo che i discorsi di Silvio Ferrari - uomo e storico che certo non si può non definire di sinistra - e del sindaco di Santa Roberto De Marchi, siano stati talmente alti e nobili da mettere a tacere ogni polemica. Così come è stata alta e nobile l'adesione di Roberto Cassinelli, deputato del centrodestra che non ha mai sminuito il valore del 25 aprile e della lotta della stragrande maggioranza dei partigiani. Di quelli, soprattutto, che non hanno tradito la propria battaglia di libertà.

Eppure, nonostante non sia possibile da oggi battezzarla «Lorenzo cuor di leone», credo che la sua lettera sia davvero un contributo importante sulla strada di una memoria in cui l'umanità e il diritto al ricordo vincano sul colore politico dei morti. Sulla strada di una memoria condivisa, anche a Genova.

Insomma, caro Basso, lei ha contribuito a rompere un muro. E il fatto

che lo faccia da segretario regionale del Pd è doppiamente meritevole.

Ora, le chiediamo un ulteriore sforzo, ben sapendo che non spetta a lei convincere sindaci, assessori provinciali e presidenti di Regione e che ognuno risponde alla sua coscienza, alla sua testa e al suo cuore.

Ma sarebbe bellissimo se, da questa sua lettera, nascesse l'impegno anche del sindaco Vincenzi, del governatore Burlando, del presidente della Provincia Repetto e del suo assessore Devoto, affinché venissero con noi a ricordare tutti i morti, anche quelli morti dalla parte sbagliata, spesso senza alcuna colpa (e non pretendo certo che lo si faccia il 25 aprile, mi sta benissimo anche uno degli altri 364 giorni dell'anno). E che, come è successo con il convegno della Provincia sulle foibe o con la lotta del presidente della Regione contro l'intitolazione della caserma a Lavagna, rischiano di essere uccisi una seconda volta dal rifiuto della memoria.

Purtroppo (in questo caso) non c'è più il centralismo democratico e la sua autorità su questi signori non è gerarchica. Però credo che se tutti imparassero dalla sua lettera, potremmo iniziare a costruire una Liguria, una Genova, un'Italia e, chissà, anche un mondo un po' migliore. O, almeno, sperarci.

E, anche se la sua lettera è solo un primo e timido passo, per questa speranza, caro Basso, la ringrazio.

Massimiliano Lussana

